

Scuole cattoliche «Tempi maturi per la vera parità»

L'incontro dalle Orsoline

Suor Anna Monia Alfieri è intervenuta sul tema dei costi «standard» e dei finanziamenti

Qualcosa sta cambiando nel mondo della scuola. Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ha ottenuto, nella legge di stabilità 2017, di ammettere per la prima volta anche le paritarie ai finanziamenti europei Pon (Programma operativo nazionale) e ha annunciato, il 24 ottobre scorso, l'intenzione di costituire un tavolo per affrontare il tema dei «costi standard», idea lanciata da tempo da suor Anna Monia Alfieri, giurista e presidente della Fidae Lombardia, la federazione delle scuole cattoliche. Delle novità si è parlato ieri all'incontro organizzato nella

Casa generalizia di via Broseta dalle suore Orsoline di Somasca.

Infatti, diciassette anni dopo la legge Berlinguer, che ha definito «pubblico» il sistema educativo nazionale composto da scuola statale e paritaria, mancano ancora i finanziamenti e un sistema che nel rispetto della Costituzione permetta il libero accesso delle famiglie.

La questione della «parità incompiuta» è cruciale per le scuole cattoliche che nell'ultimo decennio, fra rette che non possono essere alzate per la crisi e la progressiva scomparsa del personale religioso che prestava la sua opera gratuitamente, hanno perso terreno. Male iscrizioni non sono il solo problema: gli insegnanti sono pagati meno e c'è difficoltà ad assicurare i docenti di sostegno. «Il paradosso è che siamo in difficoltà proprio



L'incontro alla Casa generalizia delle Orsoline di Somasca FOTO COLLEONI



Suor Saccomandi e suor Alfieri

quando il momento sociale – sostiene la superiora delle Orsoline suor Maria Saccomandi – fa della scuola il principale punto di riferimento educativo per le famiglie». Il «costo standard» suggerisce di considerare lo studente come unità di misura del sistema amministrativo

scolastico: «La formazione di uno studente – sostiene suor Alfieri – nel 2015 è costata allo Stato 6.400 euro nella scuola statale e 532 euro nella paritaria e lo Stato ha risparmiato 6 miliardi. Eliminando gli sprechi è possibile calcolare un costo standard di sostenibilità di 5.000 euro, risparmiando comunque 2,8 milioni». Sugli sprechi della scuola statale la presidente Fidae ha idee chiare: «In Italia paghiamo tre volte i docenti: accanto a quelli seri c'è chi accetta il ruolo il primo settembre e il giorno dopo si appella alla 104 e va in congedo o torna a casa e subentra il supplente e a volte il supplente del supplente. Tra discipline scoperte

o condocenti in soprannumero, il sistema nazionale, alla prova Ocse-Pisa – tranne che al nord – risulta sotto le medie europee». La ragione dello scompenso è aver usato «la scuola come ammortizzatore sociale. Piaccia o no ai sindacati valutazione e merito non devono valere solo per gli studenti». Il riassetto va fatto anche nelle paritarie: «Le scuole serie da anni attingono alle graduatorie degli abilitati. La qualificazione del sistema scolastico è interesse di tutti. Ora siamo al 40° posto al mondo in termini di libertà di scelta educativa, ma credo che i tempi siano maturi per andare oltre l'ideologia». Sul versante interno per una scuola cattolica all'altezza dei tempi si è espresso anche don Francesco Ciccimarra, presidente nazionale Agidae (l'associazione dei gestori). Fra i consigli, la trasparenza dei bilanci, l'avvio di iniziative per l'eccellenza, come l'insegnamento bilingue dalla scuola d'infanzia che ha raddoppiato le iscrizioni negli istituti che lo hanno applicato. Presente all'incontro come docente e genitore anche Alessandra Gallone: «La qualità della scuola – ha osservato – e la libertà di scelta sono temi per me fondamentali».

Susanna Pesenti